



quei **100** film

Alla vigilia dell'apertura si riflette su un'edizione che promette sorprese e qualità. Vediamo perché

LA DICIANNOVESIMA edizione del Rome Film Fest 024, che si svolgerà dal 16 al 27 ottobre all'Auditorium Parco della Musica (e non solo) si preannuncia come un evento straordinario per la capitale che ne sarà coinvolta a 360°. Sulla locandina appare Marcello Mastroianni scelto quale attore di culto del cinema italiano, che ora avrebbe cento anni. In suo onore, tra le altre cose, sarà presentato al pubblico il docufilm *Caro Marcello, Mastroianni l'antidivo* diretto da Fabrizio Corallo. Ben due i premi alla carriera: uno a Johnny Depp e l'altro a Viggo Mortensen. Il primo, uscito da un divorzio complicato porterà a Roma "Modi- Three Days on The Wings of Madness" con Riccardo Scamarcio la sua seconda opera da regista dopo l'esordio del 1997. Mortensen, che era stato protagonista di *Un altro giro di* Vinterberg presentato proprio al Rome Film Fest nel 2020 presenterà al pubblico il suo ultimo film *The Dead Don't Hurt* e si racconterà in una masterclass durante la kermesse.

100 in tutto i film in programma, di cui 18 nella Selezione Ufficiale denominata Progressive Cinema. L'apertura molto attesa è con *Berlinguer-La grande ambizione* di Andrea Segre, un omaggio a un uomo iconico che sarà interpretato da Elio Germano. Tra i titoli italiani in concorso, *L'albero* opera prima di Sara Petraglia, la versione cinematografica del romanzo *L'isola degli idealisti* diretta da Elisabetta Sgarbi e l'ultimo film di Luca Barbareschi *Paradiso in vendita*. In area francofona spiccano il film belga *L'Art d'être Heureux* di Stefan Liberski con Benoit Poelvoorde e il thriller *Le Choix* di Gilles Boudos, con Vincent Lindon, remake francese del *Locke* di Steven Knight. E' un musical e un omaggio a Pina Bausch *Polvo seràn* di Carlos Marqués-Marcet ed è un'opera prima *Bring Them Down* di Christopher Andrews.

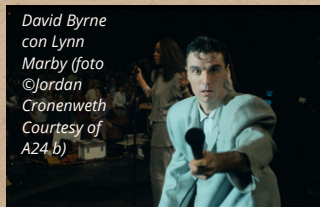
[Ivana Faranda]

Continua nella pagina 2

Immagini e suono
Certi momenti magici

Trainspotting

"Lust for Life" di Iggy Pop nel film di Danny Boyle (1996)



Talking Heads grande ritorno

STOP MAKING SENSE. 40 ANNIVERSARY EXPERIENCE è il progetto speciale che celebra l'omonimo film dei TALKING HEADS a 40 anni dall'uscita, una pietra miliare dei documentari rock realizzata da Jonathan Demme. Il film debutterà il 19 ottobre alla Festa del Cinema per la Stop Making Sense Special Night, una serata al Teatro Olimpico con Jerry Harrison, storico chitarrista dei Talking Heads, e James Mockoski, responsabile del restauro del film. Dopo la programmazione romana il film proseguirà il suo cammino nella sale italiane.

Continuazione dalla pagina 1

Sono tanti gli autori italiani della sezione Free Style, quella più fresca e interessante del festival, dal duo Masmeco con *Arsa* a Edoardo Pistone con *Ciao bambino* prodotto dal compianto Gaetano Di Vaio, passando per il malinconico *Marko Polo* di Elisa Fuksas sulla sua conversione alla fede cattolica. C'è attesa per lo strano *Sunlight* dell'attrice teatrale Nina Conti al suo esordio sul grande schermo e per il film politico atipico *Under a Blue Sun* del pittore palestinese Bashir Abu Rabia.

Si aspettando sorprese dalle opere della sezione Grand Public, dal film d'esordio come regista di Luca Zingaretti *La casa degli sguardi* agli ultimi lavori di Michele Placido (*Eterno visionario*) e di Gabriele Muccino (*Fino alla fine*). Il regista militante francese per definizione Robert Guédiguian presenterà *La Pie voleuse*, un trattato sulla felicità per le piccole cose con un cast di attori fidati, tra cui la moglie Ariane Ascaride. Infine, concludiamo con uno dei registi più intriganti dell'attuale panorama: Uberto Pasolini, che porta a Roma *The Return*, versione inedita dell'Odissea con Juliette Binoche e Ralph Fiennes. Come di tradizione, La Festa del Cinema di Roma offre anche dibattiti e incontri con il pubblico: "Paso Doble" e "Absolute Beginners" con il meglio del cinema nazionale e internazionale. I premi assegnati saranno: Miglior Film, Gran Premio della Giuria, Miglior regia, Miglior sceneggiatura, Premio "Monica Vitti" alla Miglior attrice, Premio "Vittorio Gassman" al Miglior attore e Premio speciale della Giuria, a scelta in una delle seguenti categorie: fotografia, montaggio e colonna sonora originale e il Premio Opera Prima. Ma il premio più importante sarà, come di consueto, quello del pubblico che sceglierà il miglior film di questa edizione.

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 3

Le recensioni



© 2024 CAESAR FILM LLC. ALL RIGHTS RESERVED

MEGALOPOLIS di Francis Ford Coppola. Con Adam Driver, Nathalie Emmanuel, Aubrey Plaza, Jon Voight, Laurence Fishburne, Giancarlo Esposito, Kathryn Hunter, Dustin Hoffman, James Remar, Jason Schwartzman, Chloe Fineman, D.B. Sweeney, Talia Shire, Balthazar Getty, Sonia Ammar, Grace VanderWaal, Isabelle Kusman, Charlie Talbert. Drammatico, fantascienza. Usa, 2024. Durata 138'. ●●●●●●

UN DITO MEDIO verso l'industria hollywoodiana e il sistema delle major, che tanto hanno avversato Coppola nella sua lunga carriera. È cosa nota che il regista di "Il padrino" e di "Apocalypse Now", per produrre i suoi film ha creato nel 1969 la società di produzione "American Zoetrope", andata in fallimento nel 1992. *Megalopolis* è il film che il regista, arrivato alla tenera età di 85 anni, teneva nel cassetto dai tempi di "Apocalypse Now". È la storia di Cesar Catilina (Adam Driver), visionario architetto di New Rome, che ha un piano utopistico per ricostruire una città in piena decadenza, usando il Megaton strano sistema che usa il sogno per costruire una versione utopica del mondo e fermare il tempo. Il suo rivale è il sindaco Franklyn Cicero (Giancarlo Esposito), corrotto e conservatore. Tra i due rivali Julia (Nathalie Emmanuel) la figlia del potente, che avrà una storia con Cesar. Non manca, ed è un elemento essenziale nella storia il tycoon Hamilton Crassus III (Jon Voight), spregiudicato magnate, che lo sostiene. Infine, c'è l'elemento di disturbo per eccellenza il cugino Clodio, che fa il gioco sporco contro tutto e tutti interpretato alla grande da Shia LaBeeouf.

La narrazione, a cavallo tra distopia e gangster story è una via di mezzo tra trash e psichedelia. Tutto è caricato all'eccesso, dagli ambienti in cui si muovono i protagonisti a loro stessi che sembrano personaggio di un reality in versione antica Roma. Della decadenza della capitale ci sono i bacchanali, con tante ragazze belle e disponibili che rievocano le feste degli studios già raccontate egregiamente da "Babylon" di Chazelle. Ed è proprio durante questa scena, quasi all'inizio del film, che Coppola si dice abbia insidiato le attrici. Al di là delle accuse mosse al vecchio regista, di cui non sapremo mai la verità, tutto il film è una totale follia a colori lisergici. Gli attori recitano con un linguaggio quasi arcaico e i dialoghi sono pregni di citazioni classiche, forse anche troppo. Non è un film di facile

lettura né tantomeno perfetto dal punto di vista registico. Tuttavia, il cast è stellare e lavora alla grande, compreso il mostro sacro Dustin Hoffman in una piccola parte non priva di senso. Per comprendere questo film, bisogna pescare nel vissuto di Coppola e nelle sue tante difficoltà affrontate nella sua vita di regista e uomo. Il mitico "Padrino" lo fece solo per questioni di vile denaro e molti film da lui amati sono stati avversati dall'industria cinematografica, come "Un sogno lungo un giorno" del 1982, che lo costrinse a vendere i suoi studios per coprire i debiti. E tutti conoscono le difficoltà affrontate durante la lavorazione di "Apocalypse Now", dall'infarto del protagonista al tifone che ne distrusse scenografie e materiali per un valore di ben 1.300.000 dollari. In una sua recente intervista Coppola si è definito un "creatore", esattamente come il personaggio di Cesar Catilina interpretato magistralmente da Adam Driver. Ed è questa la chiave di lettura di un'opera che, pure nelle sue imperfezioni, è il testamento spirituale di un regista che si può permettere, vista l'età e la lunga carriera, di andare contro gli algoritmi di Netflix et similia. Probabilmente *Megalopolis* avrà vita dura ai botteghini e non sarà compreso da gran parte del pubblico abituato a opere quanto mai banali e spesso tutte uguali. Ma, qui si parla di futuro, usando metaforicamente il personaggio di Cesar Catilina: ed è un paradosso pensare che proprio un regista anziano veda più lontano di tanti suoi colleghi giovani sulla cresta dell'onda.

Agli spettatori, oltre la visione del film, si consiglia la lettura di "Il sentiero per il paradiso. Storia di F.F. Coppola" scritto da Sam Wasson critico cinematografico che lo conosce da sempre. E viene in mente, a questo punto il sentiero dorato di Dorothy aka Judy Garland in "Il mago di Oz", una lunga strada tra mille difficoltà per poter tornare a casa. Ma il viaggio è finito e la malvagia strega dell'Est è stata sconfitta, dopo la scoperta della vera identità del mago. Welcome back home Mr. Coppola!

[Ivana Faranda]

iKonoPlast - 4

Le recensioni



FRANCESCA CABRINI di Alejandro Monteverde. Con Cristiana Dell'Anna, David Morse, Romana Maggiore Vergano, Federico Ielapi, Giancarlo Giannini, John Lithgow. Biografico. Usa, 2024. Durata 143' ●●●●●●●●

TRA LA FINE dell'Ottocento e il primo Novecento una moltitudine d'italiani cercò fortuna in America. E New York era la città dove chi emigrava s'illudeva di trovare strade lastricate d'oro ma che in verità erano lastricate di bambini. Spesso orfani. E sempre appartenenti ad un popolo considerato inferiore nell'indifferenza generale. Vicenda vera, sulla quale il Messicano Monteverde (già autore tra l'altro del durissimo *Sound of Freedom*) inserisce quella di una figura splendente come quella di Francesca Cabrini, educatrice, suora e missionaria proclamata beata nel 1938 e canonizzata nel '46 da americana naturalizzata. Era fine 800 quando partendo dalla Lombardia si presentò in Vaticano reclamando un progetto di evangelizzazione planetaria: non senza combattere, decisa, sfrontata e tosta, da donna ancor prima che da suora, contro la diffidenza generale ma aprendo alfine la mente dal Papa (Leone XIII) che testardamente aveva voluto incontrare.

Avrebbe voluto incominciare dalla Cina ma per volere papale si ritrovò sotto i piedi la New York di allora, zeppa di disperazione e miseria italiane, tragicamente affollata di ragazzini abbandonati dopo la morte dei genitori. Da lì l'inizio della sua battaglia in una società patriarcale e razzista, segnata da piccole vittorie e grandi sconfitte, senza che mai le venissero meno Fede, ostinazione e caparbietà: anche quando l'obiettivo di allestire un grande luogo di cura e di accoglienza era più prossimo all'utopia che alla realtà. Intrapresa vinta, come la storia di Francesca Cabrini insegna e avvio di una missione che la condusse, viaggiatrice infaticabile e febbrile in diversi paesi facendo costruire asili, scuole, convitti per studentesse, orfanotrofi, case di riposo per laiche e religiose, ospedali a New York e Chicago.

Questo è un'opera biografica lucida, epica e densa, capace anche di emozionare e, alfine, commuovere. Peccato, forse, per i soli tre giorni programmazione nei cinema: nonostante il suo impianto piuttosto tradizionale il film merita di essere visto (lo sarà, di certo e più largamente, in tv) per mostrare in profondità i caratteri, l'azione e i risultati di un personaggio stupendamente esplosivo e molto, molto *femminista*, nonché di accostarsi a motivi migratori mai così attuali. Notazione personale: avremmo preferito una diversa base musicale, anche più accattivante, fresca e americana di quella utilizzata e un po' troppo "satificante" nel pur nobilissimo appoggio ai venerabili Rossini, Verdi, Leoncavallo, Bovio, Tosti, Bocelli.

[Claudio Trionfera]

"C'era una volta in America" torna al cinema 40 anni dopo

A 40 ANNI dal suo debutto, *C'era una volta in America* di Sergio Leone torna nei cinema italiani (28, 29 e 30 ottobre), grazie a Lucky Red in collaborazione con Leone Film Group, per la prima volta in 4K, nella versione del 2012, che include le scene

precedentemente tagliate. Il film sarà disponibile sia in versione originale con i sottotitoli che nella versione con il doppiaggio originale.

Terzo capitolo della cosiddetta trilogia del Tempo dopo *C'era una volta il West* (1968) e *Giù la testa* (1971), il film è tratto da *The Hoods*, romanzo di Harry Grey del 1952 ed è l'ultimo film di Sergio Leone, da molti considerato il suo testamento cinematografico.

Con le indimenticabili musiche di Ennio Morricone e la fotografia di Tonino Delli Colli, il film vanta un cast di grandi attori come Robert De Niro, James Woods, Joe Pesci e giovani esordienti tra cui Jennifer Connelly.